

2.7.7

* **Boschi pannonici con *Quercus pubescens***

* Pannonische Flaumeichenwälder

* Pannonian woods with *Quercus pubescens*

Codici habitat:

Natura 2000: 91H0

Corine: 41.731

EUNIS: G1.7

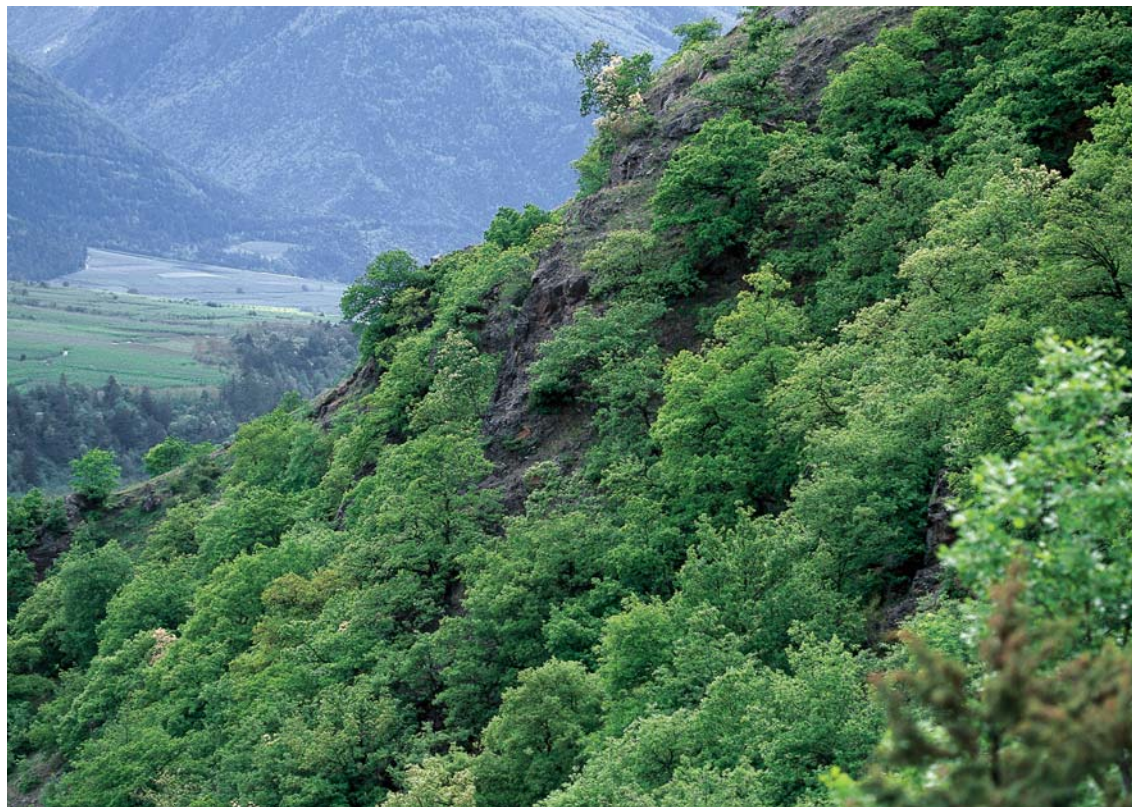
Inquadramento generale

Come già riscontrato nel caso dei prati arido-steppe, l'aggiornamento dell'allegato I della direttiva «Habitat» relativo agli habitat meritevoli di tutela, in seguito all'ingresso dell'Austria in UE, ha consentito il recupero di un tipo di formazione assai diffuso in provincia di Bolzano ma, quasi sempre, esterno ai confini dei SIC. Si tratta del bosco termofilo di roverella, diffuso sulle pendici esposte a sud già in Val d'Adige, nel settore meridionale della provincia ma che trova la sua espressione più caratteristica negli ambienti più aridi della Val Venosta, in cui la presenza di specie a gravitazione orientale, submediterranea e centro-europea è sensibile. La boscaglia di roverella (così chiamata da PEER) esprime bene il paesaggio dei ripidi versanti, talvolta anche subrupestri, esposti a mezzogiorno. Il clima continentale che già caratterizza il territorio provinciale è quindi ulteriormente esaltato dai fattori topografici e microclimatici. Nelle stazioni più acclivi la roverella raggiunge, con i suoi avamposti, anche quote superiori ai 1000 metri.

Le informazioni fornite dai documenti e siti ufficiali dell'UE non consentono invece di attribuire un preciso codice ai boschi altoatesini con netta dominanza di rovere (*Luzulo niveae-Quercetum petraeae*), non potendo essi essere assimilati né allo *Stellario-Carpinetum* (9160) nettamente più igrofilo, né ai boschi pannonici (91G0), pure essi mesofili. Un'eventuale interpretazione più estensiva di questi ultimi consentirebbe tuttavia di recuperare dei lembi di bosco di rovere che per il territorio altoatesino hanno un apprezzabile valore fitogeografico, senza apportare sostanziali modifiche all'elenco. Sarebbe tuttavia preferibile individuare un tipo autonomo per i boschi di rovere delle Alpi sudorientali.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

L'ecologia e le caratteristiche strutturali di questo tipo lo rendono facilmente identificabile, anche nei suoi aspetti (frequenti per l'intensa utilizzazione dei prati adiacenti e per l'esercizio del pascolo) di degradazione, in cui prevalgono gli elementi di macchia del *Berberidion*. A livello fitosociologico è al mo-



mento preferibile parlare di *Quercetum pubescentis* s.l. o, seguendo l'impostazione di MUCINA et al., riferire l'intero tipo all'alleanza *Quercion pubescenti-sessiliflorae* nell'ambito della quale sono descritte più associazioni i cui confini non sono sempre ben evidenti e la cui presenza nel territorio provinciale resta da accertare. Le differenze legate alla quota e, soprattutto, al diverso livello di continentalità, facilmente rilevabili tra i dintorni di Bolzano e Merano e quelli di Silandro o della Val d'Isarco, possono essere accentuate dalla gestione che influisce anch'essa sulla composizione floristica. Nei boschi radi di roverella sono sempre ben rappresentate le specie caratteristiche del *Geranion sanguinei* (comunità di orlo termofilo). In questo tipo si dovrebbero comprendere anche le formazioni contenenti apprezzabili percentuali di pino silvestre purché si noti in rinnovazione la vitalità della roverella. Va altresì rilevato che in buona parte, l'area potenziale di espressione di questo bosco, così caratteristico nel paesaggio altoatesino, è occupata da colture intensive (vigneti e frutteti).

Fig. 82:
Sonnenberg presso
Castelbello

Località caratteristiche

Biotopo Castelfeder, Parco Naturale Monte Corno, Val d'Adige e Val Venosta (Sonnenberg di Plaus, Naturno, Castelbello e Laces).

Dinamismo naturale

In vallate a clima continentale il bosco di roverella (eventualmente più maturo e meno rado di quello che si osserva nella quasi totalità del territorio) può essere considerato espressione climacica. Una presenza significativa di carpino nero individua condizioni climatiche relativamente più mesofile ma che devono essere considerate fisiologiche nell'attuale forma di governo a ceduo. I contatti con il bosco di conifere a pino silvestre individuano una situazione ancora più primitiva e sono localizzati a quote relativamente superiori, critiche per la roverella, che è fra l'altro condizionata anche dal pascolo. Pur trattandosi di un tipo distinto e ben riconoscibile, relativamente stabile, esso appartiene alla stessa serie del bosco tipico di roverella. Nei limitati casi in cui si verificano fenomeni di abbandono (località più scomode), la dinamica vegetazionale in atto vede la diffusione, sui prati aridi, di macchie cespugliate con rose selvatiche, crespino e ginepri, in cui raramente mancano gruppi di querce. L'evoluzione dei popolamenti può risentire anche di incendi, non infrequenti sui versanti più acclivi e rupestri.

Fig. 83:
Fraxinus ornus



Specie tipiche

dominanti: *Carex humilis*, *Geranium sanguineum*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus sylvestris*, *Quercus pubescens*.

caratteristiche: *Bromus erectus*, *Campanula spicata*, *Dictamnus albus*, *Festuca valesiaca* agg., *Fumana procumbens*, *Limodorum abortivum* (!), *Potentilla pusilla*, *Prunus mahaleb*, *Stachys recta*, *Vicia incana*, *Colutea arborescens*.

Mancano in Val Venosta: *Buglossoides purpureo-caerulea* (!), *Carex michelii*, *Cotinus coggygria*, *Pistacia terebinthus*, *Ruscus aculeatus*, *Sorbus torminalis*.

altre: *Amelanchier ovalis*, *Asplenium adiantum-nigrum*, *Aster amellus*, *Berberis vulgaris*, *Brachypodium sylvaticum*, *Campanula persicifolia*, *Campanula rapunculoides*, *Campanula trachelium*, *Carex digitata*, *Centaurea scabiosa*, *Cephalanthera longifolia*, *Corylus avellana*, *Cotoneaster integerrimus*, *Fraxinus ornus*, *Hieracium racemosum*, *Hippocrepis emerus*, *Juniperus communis* subsp. *communis*, *Ligustrum vulgare*, *Peucedanum cervaria*, *Phyteuma betonicifolium*, *Polygonatum odoratum*, *Pulmonaria australis*, *Quercus petraea*, *Rhamnus cathartica*, *Rosa agrestis*, *Rosa micrantha*, *Silene nutans*, *Sorbus aria*, *Teucrium chamaedrys*, *Thymus praecox*, *Viburnum lantana*, *Vincetoxicum hirundinaria*, *Viola hirta*.

Mancano in Val Venosta: *Arabis turrata*, *Chamaecytisus hirsutus*, *Cornus mas*, *Cytisus nigricans*, *Genista germanica*, *Genista tinctoria*, *Hierochloë australis*, *Lathyrus niger*, *Melittis melissophyllum*, *Mercurialis ovata* (!), *Viola alba*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

La boscaglia di roverella è soggetta a utilizzazioni di tipo consortile e viene quindi normalmente ceduata, anche se i prelievi sono limitati nelle zone più aride soggette a pascolo. Nelle situazioni più mesofile con suoli più profondi i turni di ceduzione possono essere più ravvicinati. Gli aspetti migliori del bosco di roverella sono quelli evoluti con buona copertura mentre frequentemente sono gli aspetti xerotermi quelli floristicamente più interessanti. Per il mantenimento della biodiversità è importante, quindi, consentire sistemi di gestione differenziati. Le stazioni più accessibili in prossimità delle strade e degli abitati sono ovviamente le più vulnerabili (nuovi impianti di colture viticole o altri frutti).